

# The Free State of Jones

Inviato da Dario Carta  
venerdì 30 settembre 2016

Tweet  
!function(d,s,id){var js,fjs=d.getElementsByTagName(s)[0],p=/^http:/.test(d.location)?'http':'https';if(!d.getElementById(id)){js=d.createElement(s);js.id=id;js.src=p+'://platform.twitter.com/widgets.js';fjs.parentNode.insertBefore(js,fjs);}(document,'script','twitter-wjs');

Titolo: The Free State of Jones

Titolo originale: The Free State of Jones

USA 2016 Regia di: Gary Ross Genere: Drammatico Durata: 139'

Interpreti: Matthew McConaughey, Gugu Mbatha-Raw, Mahershala Ali, Keri Russell, Sean Bridgers, Gary Grubbs, Jacob Lofland, Joe Chrest, Jessica Collins

Sito web ufficiale: [www.stxmovies.com/freestateofjones](http://www.stxmovies.com/freestateofjones)

Sito web italiano:

Nelle sale dal: 01/12/2016

Voto: 6,5

Recensione di: Dario Carta

L'aggettivo ideale: American Civil War Dramale

Scarica il Pressbook del film

The Free State of Jones su Facebook

Peccato abbia un po' il fiato corto questo cinema su una pagina di Storia Americana, quella sulla Guerra di Secessione, che dal 1861 al 1865 ha annullato uomini, terre e Stati nel nome di un diritto costituzionale bagnato da troppo sangue per essere umano.

La Guerra Civile è un triste spartiacque nella storia moderna degli Stati Uniti d'America, ma di fatto è il seme che ha generato quello che di questa nazione oggi si conosce, seppure nella più visibile delle superfici.

"Free State Of Jones" ,ispirato a fatti realmente accaduti, è il racconto di una ribellione contro la Confederazione da parte di un agricoltore del Mississippi, Newton Knight (Matthew McConaughey) che ,con un manipolo di poveracci e schiavi fuggitivi ,dichiara una porzione del sud-est dello stato del Mississippi ,indipendente e fedele all'Unione.

L'incipit è aggressivo e offre senza complimenti le atrocità del conflitto in immagini dure e feroci, che non ricorrono a mezzi termini per introdurre lo spirito aspro che permea tutta la pellicola.

Knight, incaricato di portare i feriti in battaglia all'ospedale di campo, non accetta lo strazio della guerra ed è altrettanto disgustato da un nuovo ordinamento della Confederazione che esonera dal servizio militare chiunque "possieda più di 20 negri".

Newt capisce bene cosa significhi "...a rich man's war, but a poor man's fight" ,perchè capisce che è il povero che muore per una guerra fatta dai ricchi al tavolino.

Quando un ragazzino viene ucciso in trincea, Knight diserta dalla sua Compagnia e porta il corpo del giovane a casa dai

suoi,correndo il rischio di essere catturato e ucciso come traditore.

Sulle sue terre, Newt incontra persone angariate da manipoli di confederati incaricati di riscuotere la tassa secondo la quale vengono requisiti i beni terrieri degli agricoltori a favore dell'esercito,lasciandoli nell'indigenza più completa.

Questo scenario di sopraffazioni ed ingiustizie spinge Knight,ormai considerato disertore,a rifugiarsi nelle paludi insieme ai pochi suoi fedeli nuovi compagni, fra cui Rachel (Gugu Mbatha-Raw) una dolce donna di colore che diventerà poi sua moglie.

La sua battaglia per l'indipendenza è cominciata,ma del film è già trascorsa più di un'ora e nonostante l'esemplare performance di McConaughey,il ritmo di un bel film fatica a dare la carica e l'energia si dissolve nel tempo di una eccessiva esposizione.

Gary Ross,sceneggiatore e regista,compone un lavoro con in filigrana il percorso interiore di Newt,il suo disincanto,le sue scelte,le conseguenze,la sua apertura a nuovi spazi e territori,anche umani,la sua fede rigenerata risorta dalle ceneri di una militanza ad una bandiera che gli è ora estranea (... It ain't my fight, don't own no slaves, ain't gonna die so they can get rich sellin' their cotton...").

Splendido è l'effetto scenico, fotografato da Benoit Delhomme in una bella tavolozza di colori e luci azzeccate e pervaso dallo spartito di Nicholas Britell,fitto di ballate Irish e suoni southern alla Ray Cooder.

McConaughey conferma un talento che lo ha fatto rinascere a nuovo cinema da "Dallas Buyers Club" in ogni suo lavoro successivo.

Verrà persa,e gran peccato!,l'accento originale dei protagonisti,quell'incedere cantilenante e strascicato tutto particolare che contraddistingue l'inglese parlato degli Stati Americani del Sud. Buona parte del film ha qui un valore che è purtroppo vanificato nelle versioni doppiate.

Film ricco di potenzialità solo parzialmente maturate in una sceneggiatura un po' troppo diluita nell'indulgenza espositiva,certo lontano dall'urgenza di "Glory" o "Balla coi lupi" ,ma che racconta,con un po' di enfasi romanzata, una suggestiva e poco nota pagina di Storia d'America.

Trailer